



Anno 11 n°9

AGS

ASSOCIAZIONE GIOVANILE SALESIANA



Venososa 1 giugno 2025

Vieni Santo Spirito- a cura di P. Rija



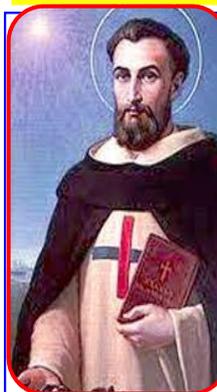
La festa dell'Ascensione del Nostro Signore Gesù Cristo nel cielo segna il compimento della sua missione sulla terra e l'inizio della vita e della missione della Chiesa: "quella di andare a fare discepoli tutti i popoli proclamandogli il Vangelo e battezzandoli nel nome della SS. Trinità (cf. Mt. 28,18-20). Inoltre, essa garantisce l'invio dello Spirito santo, il Paraclito, il consolatore, che avrà il compito di insegnare, di guidare a tutta la verità, di ricordare tutto ciò che Gesù ha detto. Con il dono dello Spirito santo si realizzerà la promessa di Gesù: "Non vi lascerò orfani...io starò sempre con voi fino alla fine del mondo". Esso, infatti, è la sua presenza viva, più profonda, più intima e più reale in tutti noi e in mezzo a noi. Colui che il Padre invierà nel nome di Gesù a illuminare il cammino della Chiesa, a guidare la sua missione nel mondo, a rinnovare la faccia della terra accendendo in

ogni cuore il fuoco dell'amore di Dio. Con i discepoli stiamo in attesa della sua venuta. Invochiamolo dicendo: "Vieni santo Spirito riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in esso il fuoco del tuo amore", e predisponiamoci ad accoglierlo con docilità come luce della vita.

31ª puntata

CHI È SAN GIOVANNI DE MATHA

a cura dell'AGS



Capitolo VII - La culla dell'Ordine

Cervofreddo e la contessa Margherita din Borgogna-La casa della SS. Trinità-I primi che lo seguirono-Nell'intimità domestica-La più grande famiglia-Nuovi germogli..

Agli inizi dell'Ordine, la famiglia religiosa propriamente detta, doveva comporsi di quattro sacerdoti: Ministro, e tre <<Fratelli laici>>, oltre i novizi e i religiosi di passaggio o in attesa di destinazione, per i quali non si prescrivevano limiti. I Fratelli laici erano religiosi in tutta l'estensione della parola, da trattarsi in tutto e per tutto come i sacerdoti e il Ministro. Differenze accidentali consistevano in alcune particolarità del vestiti e nella barbaErano a disposizione del Ministro per sovrintendere all'amministrazione della casa e dei possedimenti, al ricevimento degli ospiti e alla sorveglianza degli ospedali.....Ma fianco della famiglia ristretta dei religiosi se ne veniva contemporaneamente formando un'altra assai più numerosa e non meno utile ad assicurare il buon andamento della casa e il conseguimento dei fini dell'Ordine. Tali affiliati si distinguevano in due categorie: Donati o Donate e Familiari. I primi, oltre a donare se stessi e i loro beni, si ritiravano a vivere con una speciale formula di professione e di abito, sotto la disciplina del convento.... e si occupavano soprattutto della cura degli infermi. Anzi la regola prescrive che gli stessi religiosi infermi siano da essi curati, onde non distogliere i frati dal loro apostolato e trasformare la comunità in società di mutua assistenza..... Dapprima il loro nome era quello di <<conversi>>, ossia convertiti, non sempre nel senso di mutamento dal male al bene, ma assai più spesso in quello di conversione dal bene in meglio.....Anche l'elemento femminile era ammesso in qualità di <<converso>>, e il suo contributo era indispensabile laddove l'ospedale o l'ospizio aveva un reparto femminile. Fin dalle origini, tali donate dettero vita a comunità di Suore Trinitarie Ospitaliere.... La luce di carità cristiana emanante dall'iniziativa di S. Giovanni, è tale da attirargli numeroso seguito di religiosi, operatori e benefattori....La vita spirituale e materiale pulsa sempre più intensa a Cervofreddo e l'Ordine sembra pronto a mettersi al galoppo per una via sicura e luminosa che Giovanni, il buon condottiero, molto chiaramente vede sin quasi alla meta radiosa. Bisognava impedire che una mentalità claustrale prendesse piede nell'Ordine. La pianta aveva affondato le radici e ora doveva gettare i germogli....Una nuova donazione, non molto distante da Cervofreddo e ancora una nel territorio della diocesi di Parigi, furono molto utili . Non bisogna dimenticare che prima dell'approvazione pontificia dell'Ordine, S. Giovanni rimaneva membro del clero parigino e incardinato in quella diocesi....Il nuovo convento rappresentava un'opportuna tappa tra la capitale e i conventi di Cervofreddo e Planels....L'esistenza di almeno quattro case e di altrettante comunità trinitarie, e la celerità con cui l'Ordine si propagò subito dopo l'approvazione pontificia attestano che il S. Fondatore non rimase inoperoso durante il suo soggiorno a Cervofreddo...dove visse gran tempo in orazione, impetrando dal cielo, i lumi necessari per redigere la Regola e le benedizioni sulla sua opera che era anche opera di Dio, ma nello stesso tempo si dedicava con ardore a conquistare seguaci.....Attivo per natura, per virtù e per necessità, in Lui c'è in grado eminente la stoffa del santo e del fondatore...austero con sé e spasimante d'amore per i deboli d'ogni sorta, umile e fiero, remissivo e tenace, sensibile e pallido di castissimo pudore...intimamente unito a Dio.

DON PESTARINO SALESIANO E PRIMA LUCE DI DON BOSCO TRA LE FIGLIE DELL'IMMACOLATA (1862 -1864)

Cont: Occasione fortuita, ma provvidenziale

Le relazioni che intercorrevano tra l'apostolo di Valdocco e il clero genovese, tra questo e don Pestarino; e gli ultimi viaggi di don Bosco a Genova, specie per l'intesa con don Francesco Montebruno, valentissimo sacerdote, che desiderava l'unione dei suoi « artigianelli » con quelli di don Bosco, gli avevano dato facile occasione di vederlo e di apprezzarlo. Ce ne assicura don Giovanni Cagliari, dicendo che don Pestarino conobbe don Bosco a Genova, in casa del Priore di s. Sabina [don Giuseppe Frassinetti] E, dato l'attivo suo fervore, poteva forse don Pestarino non desiderare di conoscere meglio il provvidenziale « Padre dei birichini »? L'essersi risolto, nel luglio del 1857, per gli Esercizi Spirituali di Lanzo Torinese, sotto la presidenza del teol. Caffasso, non potrebbe essere stato conseguenza di questo stesso desiderio? Là avrebbe potuto forse vederlo, quell'uomo straordinario; certamente avrebbe avuto notizie, da chi lo conosceva a fondo, del suo metodo di fare il bene. Anche a don Bosco il nome di don Pestarino non doveva riuscire nuovo, sia per le ragioni suaccennate, sia perché Mornese, divenuto un paese eccezionale in fatto di pietà cristiana proprio per opera di don Pestarino, attirava l'ammirazione dell'intera diocesi e delle terre limitrofe. Trattandosi, dunque, subito da vecchi amici, don Pestarino nel parlare con don Bosco di ciò che allora l'occupava, deve aver accennato particolarmente alla Pia Unione dei Figli dell'Immacolata, istituita da pochi giorni a Mornese. Deve avergli detto del molto bene che ne attendeva, non esclusa la speranza di coltivarvi qualche sacro levita, accennando infine al vantaggio avuto dal curare lo spirito delle madri, specialmente per opera della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata. **(Continua)**



18 maggio 2025

V Domenica di Pasqua
animata dal gruppo di II media

INTRODUZIONE a cura delle catechiste

Oggi celebriamo la V Domenica di Pasqua, animata dai ragazzi di II media. Il Vangelo di Giovanni è tratto dall'ultimo discorso di Gesù, siamo nel contesto della Cena d'addio con i discepoli.

Gesù ci dice: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri". Gesù si presenta come modello e fonte di questo amore. Amare è il segno distintivo dei suoi discepoli. "Come io ho amato voi". Come ha amato Gesù? Nell'Ultima Cena, Gesù lava i piedi ai discepoli. Il servizio è l'unico distintivo del credente e, infatti, Gesù conferma: "da questo (cioè l'amore che si fa servizio) tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri". Essere discepoli di Gesù non dipende da segni esteriori, ma dall'amore gratuito verso gli altri. Quanta strada ancora dobbiamo fare per vivere come Gesù ci insegna!

Appunti dall'Omelia di p. Rija a cura dell'AGS

La pagina del Vangelo di oggi si ambienta nel Cenacolo ed è caratterizzato da due segni: **1- La lavanda dei piedi. "Io ho lavato i piedi a voi, fatelo anche voi gli uni gli altri"**. Questo segno è un elemento grande cioè <<Il Servizio>> e, per fare questo, ci vuole "UMILTA' ". **2- Ha istituito il Sacramento dell'Eucarestia.** Ha lasciato questo prezioso dono per noi: il Suo Corpo e il Suo Sangue come cibo e bevanda di salvezza. Queste le sue parole: **"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, anche se muore, vivrà."**



Poi, il Vangelo comincia con la citazione di un personaggio: **Giuda**, che lascia il servizio eucaristico per andare a consegnare Gesù a coloro che volevano la sua morte. Giuda tradisce Gesù perché aveva altre aspettative, non condivide ciò che Gesù ha deciso di fare. Giuda voleva che si facesse re come i grandi della terra, così anche lui avrebbe avuto un ruolo più importante al suo seguito. Decide, quindi, di accettare i soldi che gli venivano offerti e tradisce l'amici- zia di Gesù .



Anche noi siamo tutti Giuda quando ci ribelliamo alla Volontà di Dio. Preghiamo perché il Signore ci insegni ad essere veri discepoli che si stimano, si amano, si aiutano, si sostengono "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Il Signore ci liberi dal Giuda che è in noi.

Primo incontro di calcetto
IMMACOLATA - SACRO CUORE



20 maggio 2025

"LESTIO DIVINA"

Commento al Vangelo della Domenica 25 maggio 2025



21 MAGGIO 2025 **LABORATORIAMO**
con canto, ballo, recitazione



21-22-23 maggio

TRIDUO A MARIA AUSILIATRICE



21 maggio—1° giorno

La preghiera di un figlio che ha paura

22 maggio—2° giorno

La preghiera di un figlio dei nostri giorni

23 maggio—3° giorno

La preghiera di un figlio immobile

22 maggio - festa di Santa Rita



Celebrazione in onore della Santa e benedizione delle rose



Santo Rosario in via Isabella Morra



24 MAGGIO 2025

FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

Introduzione a cura di **MariaMichela Latorre**

“**A TE LE AFFIDO**”, una frase pronunciata inizialmente da Maria Ausiliatrice a Madre Mazzarello, presente anche nel sogno dei nove anni di Giovanni-no Bosco e spesso da lui ripetuta, quando si rivolgeva a Maria Ausiliatrice.

Quello di **AFFIFARE** qualcosa o qualcuno è un pensiero molto importante e profondo: ti “**consegno**” qualcosa che per me è importante perché so che saprai prendertene cura, perché mi **FIDO** di te.

Questo è un altro segreto che Don Bosco ci svela: lui si fidava di Maria, il loro legame era forte perché basato sulla fiducia, sul rispetto, su quell’amore che non chiede nulla in cambio.

Molte volte capita di porsi domande come: di chi posso fidarmi? A chi posso affidarmi?

Nel Vangelo spesso sono evidenziati due concetti:



- **quello della gratitudine**, la stessa che don Bosco aveva nei confronti di Maria quando diceva: “HA FATTO TUTTO LEI”

- **e quello dell’umiltà**: “un servo non è più grande del suo padrone”.

Quell’umiltà di riconoscere i propri talenti, ma anche i propri limiti. Il riconoscere che non è sempre necessario sentirsi forti e invincibili, che delle volte possiamo non farcela da soli e abbiamo bisogno di un aiuto.

In questi momenti possiamo lasciarci guidare, affidarci e fidarci; non un gesto di debolezza, ci insegna Don Bosco, ma di grande coraggio.

Un’azione che ci mette in COMUNIONE con l’altro, che ci permette di amare l’altro e vivere l’amore che Dio ha per ognuno di noi.

E’ proprio in questo momento di coraggio che sarà importante capire da CHI LASCIARSI GUIDARE, a chi affidarsi.

Ci prepariamo, quindi, a vivere la celebrazione di oggi con il cuore aperto all’ascolto della voce di Maria, l’Ausiliatrice.

Appunto tratti dall’Omelia di p. Rija

Il Vangelo è scritto da 4 evangelisti. Sarebbe bello andare a scoprire quali sono le prime parole dette da Gesù in ogni Vangelo.

Oggi abbiamo letto il Vangelo di Giovanni e le prime parole di Gesù sono racchiuse in una domanda rivolta a due persone che lo seguivano: “Chi cercate?”. I due risposero con un’altra domanda: “Dove dimori?” cioè dov’è casa tua, dove abiti?

Gesù, oggi, risponde con queste parole: “Se uno mi ama e osserverà la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo **dimora** presso di lui”. Quindi la casa dove abita il Signore è colui che lo ama.

Oggi celebriamo la festa di Maria Ausiliatrice, festa mariana, e nelle litanie lauretane Maria è indicata come “casa d’oro”, “**dimora** tutta consacrata a Dio”. Maria, quindi è la casa dove abita Dio perché in lei ha trovato una degna dimora, perché lei ama Dio. Ecco la risposta alla domanda: “Dio abita in



coloro che lo amano”, ma chiediamoci anche “lo viviamo questo amore per Dio o lo diciamo solo a parole?”

Dio dice “Se uno mi ama osserverà la mia parola”

Il Signore ha chiesto a Pietro per tre volte “Pietro mi ami?”, allora seguimi! La stessa cosa chiede anche a noi. Dunque, se vogliamo fare del nostro cuore una dimora per accogliere Dio, dobbiamo dire come Maria “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola” .

Osserviamo i suoi comandamenti, la sua parola e accogliamo nel nostro cuore perché è lì che Lui vuole abitare.

Preghiamo, per intercessione di Maria, affinché il Signore possa trovare come casa il cuore in cui abitare.



A fine celebrazione, a tutti è stato distribuito un dolce pensiero, ma anche un breve consiglio di Don Bosco da cui si capisce quanto lui si fidava di Maria ed invita anche noi a fare lo stesso

25 MAGGIO 2025
VI DOMENICA DI PASQUA
ANIMATA DAL GRUPPO DI 3^A ELEMENTARE

Introduzione a cura delle **Catechiste**

Come vivere la Parola di questa VI domenica di Pasqua?

Gesù disse ai suoi discepoli: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»

Gesù ci rivela una verità profonda: l'amore per Lui non è solo un sentimento, ma si manifesta nell'ascolto e nell'obbedienza alla sua parola. E quando viviamo questo amore concreto, accade qualcosa di meraviglioso: Dio stesso viene a fare casa dentro di noi. Non siamo mai soli: la Trinità abita nel cuore di chi ama.

Gesù promette anche lo Spirito Santo, il Consolatore, che ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà le sue parole. Non dobbiamo temere di dimenticare o di sbagliare: lo Spirito è la presenza viva che ci guida nel cammino della fede. Egli ci dona la sua pace.

Proprio come ce lo ha ricordato Papa Leone XIV nel giorno della sua elezione: La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante.

Proviene da Dio, Dio ci ama tutti incondizionatamente.

Allora alla luce dello Spirito Santo comprendiamo che la Pace si costruisce intorno all'unità con Dio per favorire l'unità tra di noi.

Consapevoli, come dice Papa Leone e ancor prima Papa Francesco, che i cristiani sono chiamati non a fare proselitismo, ma ad attrarre per la comunione che si crea tra di loro.

Omelia di p. Rija

In questo tempo di Pasqua la chiesa ci fa recitare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il Regina coeli. Anche il Papa lo recita ogni domenica per tutti noi, spiega anche il Vangelo. Oggi, poi, farà anche una cosa particolare: prenderà possesso della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma di cui lui è il Vescovo e guida della Chiesa universale. Finito il Tempo di Pasqua, per tutto il resto dell'anno reciteremo l'Angelus che è un piccolo

dialogo al termine del quale diciamo "Il verbo di Dio si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Questo è il desiderio di Dio da sempre: "Vuole abitare in mezzo a noi". Ecco perché viene chiamato Emanuele, cioè Dio con noi. Nel Vangelo si parla di tanti personaggi che hanno accolto Dio in casa loro e io ve ne voglio ricordare uno in particolare: <<un peccatore, basso di statura di nome "Zaccheo" (per il quale Gesù è stato criticato perché è andato a casa di un peccatore) che ha avuto l'onore di accogliere Gesù in casa sua e lo ha fatto con grande gioia>>. Gesù vuole fare della nostra casa una dimora e trovare un posticino nel nostro cuore in cui dimorare. Questo è il desiderio di Dio: abitare con noi. Quando Gesù era con noi in persona, durante i suoi trentatré anni, camminava per le vie e dovunque passava portava la sua grazia. Voglio ricordarvi ancora un episodio: << Una persona, che aveva problemi di salute, ha pensato fra sé: visto che c'è tanta gente intorno a Gesù, se io riesco a toccare anche solo un lembo del mantello di Gesù, io guarirò. Riuscì a toccare il lembo del mantello di Gesù ed avvenne per lei la guarigione>>. Gesù continua a passare, continua ad incontrarci e continua a stare con noi per portare Grazia, Guarigione, Gioia e Pace. Il Vangelo di oggi dice proprio così: "Vi lascio la Pace, vi do la mia Pace". Vuole abitare casa nostra, il nostro cuore e la nostra vita per portare Pace. Pertanto, è fondamentale accoglierlo con fede in casa nostra, averlo fra noi, lasciarlo dimorare nella nostra vita. Apriamo il nostro cuore e la nostra vita a Gesù perché solo lui porta la vera Pace, infatti dice "non come la dà il mondo io la dò a voi, non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore"





27 maggio 2025

"LECTIO DIVINA"

Commento al Vangelo della Domenica



28 maggio 2025 - ore 19,15
Santo Rosario nella Villa Comunale



28 maggio 2025

"Laboratori Amo"

recitando e cantando e ballando



Parrocchia Immacolata Venosa

RECITAL CON I BAMBINI DEL LABORATORIO

Oratorio Don Bosco

Amici a tempo di MUSICA

SABATO 7 GIUGNO

Ore 16.30

**Siamo i bambini del LABORATORIO e siamo felici di invitarvi
al nostro "Recital".**

Siamo molto contente se verrete a vederci.

Vi aspettiamo con affetto perché ci siamo impegnate molto.

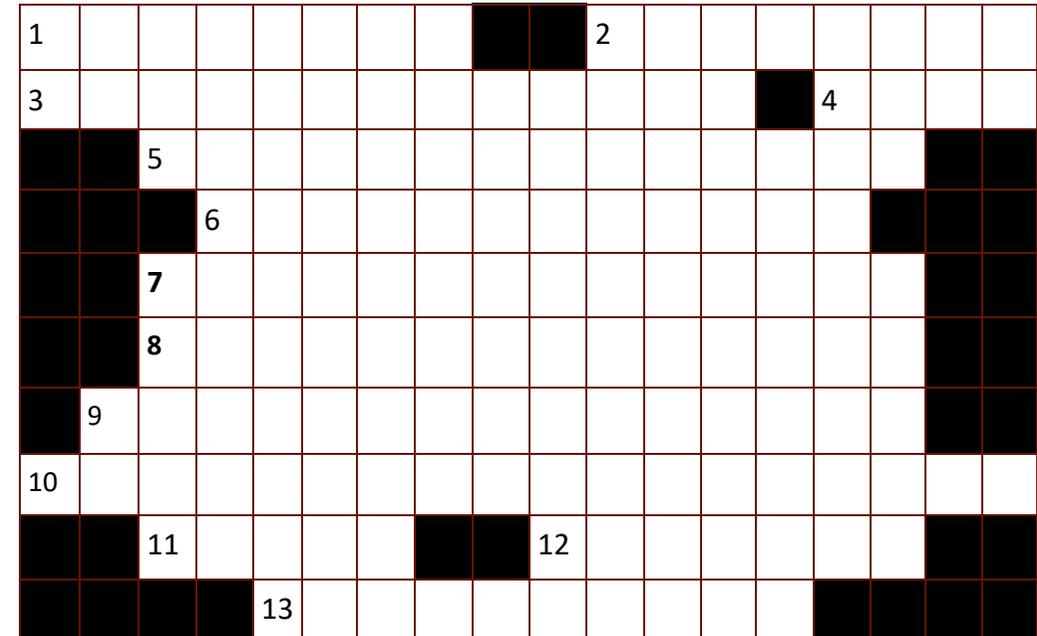
Chi è Don Bosco

221 puntata

SCOPRIAMOLO

a cura dell'AGS

soluzione del cruciverba precedente (220^a puntata): Orizzontali: 1-Oratorio; 2-Coro; 3-Consolata; 4-1.000 lire; 5-Lettera di elogi; 6-Processionr insieme; 7-Giovedì santo; 8-La lavanda dei piedi; 9-Tutta la casa Pinardi; 10-Trenta; 11-Venti anni; 12-Obolo di San Pietro; 13-Trentatré lire.



DEFINIZIONI ORIZZONTALI:

- 1-Primo oratorio;
- 2- Secondo oratorio;
- 3- Terzo oratorio aperto da don Bosco per ospitare i numerosi ragazzi che si presentavano a lui;
- 4- Fino a quando funzionò l'oratorio dell'Angelo Custode;
- 5- A chi fu affidato;
- 6-Il primo chierico dell'oratorio;
- 7- Cosa rispose Don Bosco al Marchese Roberto D'Azeglio;
- 8- Cosa voleva fare Don Bosco dei suoi ragazzi;
- 9- e poi ancora;
- 10- Come reagirono i politici e coloro che accettavano le loro idee;
- 11- Furono la causa dell'abbandono;
12. Don Bosco li invitò a non tornare all'oratorio, mentre potevano rientrare....;
- 13- i ragazzi chiesero scusa e cosa promisero a Don Bosco

AGS